Anno II | Venerdì 10 maggio 1867 | Num. 110

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 maggio

Un nuovo esempio di patriottica abnegazione e di nobile disinteresse venne dato dal Re colla rinuncia di quattro milioni annui sulla sua lista civile; i quali uniti agli altri tre a cui rinunciò qualche anno fa, diminuiscono le entrate della Casa reale di sette milioni, precisamente quando per l'accresciuta estensione del Regno, e per le difficoltà economiche in cui versa il paese, si son fatti più gravi gli oneri a cui essa va soggetta. Noi speriamo che il generoso esempio sarà largo di frutti nelle diverse amministrazioni dello Stato: ma speriamo sopratutto che il popolo italiano, ispirandosi ad esso, sappia concentrare tutte le sue forze a produrre ed a risparmiare. Solo in tal modo si può ottenere la *indipendenza* e la *libertà* finanziarie dell'Italia.

Mentre noi scriviamo queste linee, il Ministro delle finanze sta esponendo davanti alla Camera dei deputati la situazione del tesoro ed i mezzi ch'egli propone per uguagliare le entrate alle spese. Le ultime comunicazioni su questo argomento fanno sperare che al Ferrara sia riuscita qualche combinazione degna di esser accolta come un mezzo onorevole e sicuro per uscire dalla posizione attuale. Se ciò è vero, il telegrafo non tarderà a indicarci con quali mezzi il Ministro si proponga di ottenere codesto scopo.

Frammezzo alle gravi preoccupazioni finanziarie, riesce particolarmente gradito il vedere che pure i miliardi spesi in questi ultimi anni ci hanno risollevati politicamente da morte a vita, sino a farci considerare dall'Europa come legittimi e graditi consiglieri in questioni ove per il nostro passato noi non avremmo nulla a vedere.

Egli è certo che considerata sotto tale aspetto, l'ammissione dell'Italia alle conferenze di Londra, è di incontestabile importanza. Nondimeno alcuni giornali italiani, e specialmente *La Perseveranza*, cercano di attenuarla, facendo vedere come da un lato il prender parte alle conferenze non sia per l'Italia se non necessaria conseguenza della politica che la condusse al punto in cui ora si trova, non già un passo avanti nella posizione da essa tenuta fra le Potenze; e facendo temere dall'altro, che la sua firma sotto alle stipulazioni le quali esciranno dalla conferenza, la possa legare con vincoli diplomatici che ne impediscano la libertà d'azione nelle questioni avvenire.

È innegabile che in coteste osservazioni c'è tutta l'abilità di chi vuol accettare un fatto di cui ha piacere, e non vuol darne merito a coloro che lo hanno giovato. Il Piemonte col prender parte alla guerra di Crimea, e poscia al Congresso di Parigi entrò nella politica militante, e guadagnò fin d'allora nella questione d'Oriente quella posizione che ora è assicurata al Regno d'Italia. Anzichè dunque vincolare la propria libertà d'azione, una Potenza che prende parte ad importanti deliberazioni internazionali si procura un campo ove esercitare in modo regolare e con una legittima influenza, quella libertà che, per eccessiva paura di comprometterla, vorrebbesi ridurre alla inazione. Noi preferiamo considerare l'ammissione dell'Italia alle conferenze come il suggello della sua qualità di grande potenza: e ci confortano in questo giudizio quello conforme dell'*Indépendance Belge* del *Journal des Débats* e di altri autorevoli periodici stranieri. Amiamo anzi riferire le parole colle quali i *Débats* annunciano il fatto: « Quanto all'Italia « (dice quel giornale), al momento della sottoscri- « zione dei trattati del 1839, essa non era ancora, « per la diplomazia, che una espressione geografica. « Oggi essa è una grande potenza che è impossibile « trascurare nel concerto europeo. »

Frattanto le leggere nubi che jeri si presentavano sull'orizzonte politico, si vanno addensando, nonostante gli idilii dei giornali parigini. Richiamiamo a questo proposito l'attenzione sul dispaccio che riferisce le osservazioni della officiosa *Corresp. Prov.* sugli armamenti della Francia: e facciamo notare che potrebbe avere un cattivo significato la mancanza di notizie dirette da Londra sulla seconda seduta delle conferenze che doveva aver luogo oggi.

LA GUARDIA NAZIONALE

L'esistenza della Guardia Nazionale viene da qualche tempo posta in quistione per due ordini di fatti differenti. Nelle città, e specialmente nelle più grandi, dove venne presa finora sul serio, si domanda, se la spesa ed il disagio corrispondano all'utilità; nelle campagne, e specialmente nel Veneto dove i malvagi fecero credere a' contadini che colla Guardia Nazionale si è soldati fino ai cinquantacinque anni, si trova una renitenza nella popolazione al servizio.

Accadde adesso quello che suole avvenire sempre, che l'ardore momentaneo per impugnare un'arme diventa ripugnanza, dacchè non si trova uno scopo immediato ed abbastanza utile alla cosa.

Si dovrà per questo sopprimere la Guardia Nazionale? Noi crediamo di no, a nessuno patto; ma bensì c'è una grande opportunità per trasformarla, massimamente se dalle Conferenze di Londra esce assicurata la pace.

Fino dal 1859 noi abbiamo dimostrato, che in Italia la Guardia Nazionale non avrebbe dovuto sussistere in condizioni, che la ponevano, per origine ed istituzione, in antagonismo coll'Esercito. Non la Guardia Nazionale deve essere posta a custodia della legge fondamentale dello Stato; ma ogni cittadino deve essere d'essa geloso, e se lo sia, non occorrerà difenderla colle armi contro supposti attacchi armati. Noi vogliamo che ogni cittadino sia soldato della patria, che ogni soldato sia cittadino. Così non avverranno mai conflitti. Noi crediamo poi che le condizioni generali dell'Italia sieno tali, che nè un colpo di Stato, nè una rivoluzione sieno da temersi tra le cose possibili, una volta che il paese si trovi ordinato in tutte le sue parti.

La Guardia Nazionale, quantunque nel suo stato presente sia stata definita una costosa e noiosa inutilità, ha prestato grandi servigi, massimamente nelle città principali, come per esempio a Napoli; ed ha poi generalmente servito ad avvezzare le popolazioni all'uso delle armi. Nei primi anni della nostra redenzione, quando l'esercito era ancora in via di formazione, questo è stato un non piccolo vantaggio. In molte città la Guardia Nazionale bastò, quando ancora non si aveva un grande esercito levato in tutta l'Italia, ed essa servì poi anche ad agevolare tra' giovanetti la formazione di buoni soldati e volontarii. Anche la Guardia Nazionale mobile ha giovato nei primi tempi ad affratellare le popolazioni delle diverse parti dell'Italia, sebbene come sussidio all'esercito non sia stata di quel grande vantaggio che si credeva.

Ad ogni modo però è l'opinione generale, che la Guardia debba riformarsi perchè riesca di una reale utilità con meno incommodo.

A nostro credere, la riforma della Guardia Nazionale deve corrispondere alla riforma dell'Esercito, e l'una e l'altro non possono essere che una sola istituzione bipartita, avente per iscopo l'educazione militare del popolo italiano, il mantenimento dell'ordine, e la difesa del paese.

Noi non possiamo comprendere altra riforma della Guardia Nazionale e dell'Esercito, se non quella che renda intimamente collegate le due parti dell'armamento nazionale, che faccia l'una, prima l'educazione per l'altro, poscia la sua riserva, che renda obbligatorio ad ogni cittadino il servigio tanto nell'una come nell'altro.

Educata che sia la Nazione intera alle armi ed alla conseguente disciplina, noi abbiamo con questo solo assicurato il mantenimento dell'ordine interno e l'incolumità della Patria contro ogni straniera aggressione. Nessuno tocca una Nazione di 25 milioni, che può sorgere tutta armata alla propria difesa, e che aggredita e vinta in un luogo, preparerebbe sicura rovina al nemico penetrato addentro sul suo suolo.

Ora per giungere a tale risultato, a nostro credere, le basi della riforma dovrebbero essere queste:

1. Esercizii ginnastici e militari in tutte le scuole del Regno; studii militari speciali nelle scuole professionali e superiori.

2. Entrata dei giovani dai 18 ai 21 anni nella Guardia Nazionale, o milizia giovanile locale, per proseguire gli esercizii, sicchè possano entrare nell'Esercito tutti istrutti.

3. Entrata di tutti per tre anni nell'Esercito attivo e mobile, nel quale si compie l'educazione del soldato. Dopo pochi anni, cioè quando l'agguerrimento nazionale sia avvenuto e si abbia formato all'Esercito nazionale la sua riserva, il servizio di tre anni si può ridurre a due, ed anche forse, in tempi di pace durevolmente assicurata, ad un anno solo. Ora si manterrebbe a tre anni, anche per il necessario ammalgamento dei soldati delle varie regioni d'Italia in ciascun reggimento. Il movimento de' reggimenti poi, possibilmente, si dovrebbe fare in guisa, che ognuno di essi fosse passato nei tre anni per le diverse regioni della penisola. I reggimenti che si trovano in una regione servirebbero di nucleo agli esercizii di campo, che si farebbero ogni anno assieme colla Riserva attiva.

4. Passaggio dall'Esercito attivo alla Riserva attiva per altri cinque anni. La Riserva attiva sarebbe organizzata perfettamente come l'Esercito attivo, e soltanto in tempo di pace avrebbe il solo obbligo d'intervenire agli esercizii di campo. Noi avremmo così un Esercito di otto classi complete, perfettamente agguerrite, senza grave incommodo dei cittadini, nè grave spesa per lo Stato.

5. Passaggio della Riserva attiva nella Riserva provinciale per dieci altri anni. Questa, in caso di guerra soltanto potrebbe essere, almeno in parte, adoperata nei presidii; ma suo uffizio principale sarebbe il mantenimento dell'ordine nel paese, e l'educazione della parte giovanile della Guardia Nazionale. I più giovani si troverebbero così a contatto coi veterani, i quali sarebbero i naturali loro istruttori.

6. Dopo i trentotto anni, nei quali cesse-

APPENDICE

UN ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE IN UDINE

(Brano del discorso letto domenica 6 maggio dall'avvocato G. G. Putelli, Presidente della patria Accademia).

Un onoratissimo nostro concittadino, Lodovico Uccellis, il nome del quale vuolsi aver sempre in benedizione, vicino a compiere la mortale carriera, e amando d'illustrare la sua memoria con taluna di quelle azioni, che, quasi manto e corona, adornano una intera vita, disponeva che il reddito della sua sostanza, estinte le linee mascoline di certi congiunti che prime chiamava ad usufruirlo, fosse devoluto alla educazione di cinque donzelle vergini, nate da legittimo matrimonio. Non pare che quello svegliato ingegno fosse molto tenero della educazione dei chiostri, di cui ai suoi tempi riboccava la nostra città, ma che anzi l'avesse in uggia, perchè trovo ordinasse di collocare le cinque allieve sotto la disciplina di onesta matrona, alla quale faceva debito di accompagnarle nei giorni di festa agli uffici divini, perchè non sempre schive degli occhi dell'uomo, tornasse loro agevolata la occasione di giuste e bene assortite nozze. Nel qual caso, a tanto quel previdente cittadino estese la sua liberalità, che di qualche dote, al suo patrimonio proporzionata, voleva lieta la sposa. Per tale maniera l'Uccellis desiderava quello che desideriamo noi, vo' dire che le allieve riuscissero, mercè della istruzione, le ottime delle mogli e delle madri. Ma quella egregia volontà, come troppo spesso avviene, o non fu adempiuta o solo imperfettamente adempiuta: alla liberale educazione dal testatore vagheggiata, quella del monastero fu sostituita; la dote, che doveva facilitare le unioni terrene e costituire una provvidenza pei bisogni della sperata prole, non iscarse volte fu a quelle giovani conferita, che, preferendo gli ozi del cenobio, aspiravano, divise dal mondo, alle mistiche nozze del cielo, e per lunghe e ricorrenti intermissioni il dono del testatore cadde in obblio. La quale dimenticanza se può essere a colpa degli antichi rettori della città, che vegliavano alle sorti della istituzione, attribuita, questo almeno partorì di bene, che la sostanza dell'Uccellis ha potuto mano a mano accumularsi, e lasciar a noi aperta la dolcissima speranza di trarne largo profitto per ampliare in più modi il beneficio e tendere colla nuova educazione a più alto segno. A quanto montassero le ragioni dell'Uccellis, non è dato con precisione di determinare, ma forse non va lunge dal vero chi le stima a tre doppi accresciute: certa cosa è che adesso salgono alla cospicua cifra di trecento e più mila lire.

Io non credo vi possa essere alcuno il quale, avvisando alla bell'anima del testatore e allo spirito di generosa carità, di cui era informato, non trovasse di conchiudere che se spirasse ancora l'aure vitali, di tanto aumenterebbe il numero delle educande di quanto al presente maggiore è il suo patrimonio sopra quello che un giorno abbandonava. È questa la naturale interpretazione che, secondo i precetti della logica, deve darsi, chi guardi alle intenzioni, alle sue tavole testamentarie, e che vale ad accrescere la reverenza in cui la sua memoria vuol essere mantenuta. Ma la cosa che ora così chiara ai nostri occhi si manifesta, non parve nientemeno tale alle Autorità passate quando l'onorevole nostro collega, il conte Francesco di Toppo, che tutela con tanto amore le ragioni della commissaria Uccellis poneva il partito che il numero delle allieve fosse da 5 a 10 elevato, imperciocchè si trovò di opporre, che, raddoppiato il numero delle donzelle, veniva ad essere dimezzata la dote delle cinque con grave infrazione della volontà del testatore. La grettezza però della eccezione, balza, io mi penso, agli occhi anche dei meno veggenti, quando piaccia considerare che, atteso il lunghissimo abbandono in cui giacque la disposizione dell'Uccellis, non fassi, aumentando il numero delle allieve, che riparare allo sconcio del passato, e applicare, come chi dicesse, una legge di compenso; ed è ben chiaro a vedersi che se la volontà di quell'egregio fosse stata sempre e con ogni scrupolo eseguita, il patrimonio di lui non salirebbe a tanto da costituire alle cinque donzelle una dote maggiore di quella, che, grazie ai cumulati frutti, percepiranno le dieci. Nè a voi per fermo sfuggirà l'osservazione che se pur riuscisse un cotal poco falcidiata la dote in danaro, ben maggiore sarà d'ora innanzi la dote intellettuale che porteranno fuori dell'istituto, e capace, meglio che la prima non sia, di fornir loro il mezzo, come aje o maestre, di una comoda ed onorata esistenza.

Imaginate, o signori, dieci vispe e svegliate donzelle, provvedute di alimenti, di vesti, di tetto, e agli ammaestramenti affidate di saggia istitutrice, che alle industrie dell'ago alterni gli esercizj dello intelletto, e voi avrete il convitto dall'Uccellis ideato. Imaginate, invece, che all'unica istitutrice sieno dieci elette maestre sostituite, le quali raccolgano le fanciulle dall'Uccellis graziate, e sotto la scorta di valente direttrice aprano un completo corso di educazione, sì che alle classi elementari minori e maggiori tenga dietro la scuola superiore o perfettiva che chiamar la vogliate, e per tal guisa sia fatta opportunità, verso conveniente retta, di collocare, cui piace, le proprie figliuolette in quel tranquillo asilo della innocenza e dello studio, e avrete l'Istituto di educazione femminile, quale importerebbe sorgesse tra noi, e che dalle condizioni dei tempi è voluto; imperciocchè se le scuole elementari minori e maggiori, foggiate secondo gl'intendimenti del codice della istruzione, guideranno i primi passi delle allieve nella via del sapere, la scuola superiore o perfettiva le condurrà tanto innanzi da poter ad altri impartire quel tesoro di cognizioni che fu ad esse largito. La donna, sotto il doppio riguardo della famiglia e della società, in mezzo alle quali, essere consolatore, vive e passa col sorriso sulle labbra o colle lagrime agli occhi, ha solenni obbligazioni da compiere; ma se le ignora, o per siffatta inscienza male alla sua missione risponde, di chi la colpa? Una scuola adunque che dichiari i doveri della donna rispetto alla famiglia e alla società, si presenta di capitale importanza,

rebbe anche la Riserva provinciale, nessun servizio sarebbe richiesto ai vecchi militi, se non per casi straordinariissimi, nei quali si presentasse un bisogno momentaneo, in cui ogni cittadino deve essere pronto a prestare servizio alla patria.

7. Nella supposizione che il paese si ordini in grandi Provincie e Comuni autonomi, il servizio della Riserva provinciale, assieme a quello della Riserva attiva in tempi ordinarii, potrebbe essere diretto anche alla polizia locale, massimamente nelle campagne, formando una guardia campestre, destinata ad assicurare le proprietà. Siccome la polizia rurale sarebbe di attribuzione delle Provincie, così l'ordinare un tale servizio secondo la specialità de' casi, dovrebbe pure venire ad esse affidato; come anche ciò che risguarda l'istruzione della Guardia Nazionale giovanile. Così si troverebbe una corrispondenza fra l'organismo civile dello Stato e l'armamento nazionale.

8. Agguerrito ed armato così il paese, si troverebbe praticamente eseguibile l'idea, che la forza pubblica dell'Esercito attivo venisse adoperata in tutto quello ove la forza stessa è richiesta, senza formare una forza speciale molto costosa per ogni particolare servizio, nel quale l'uso della forza pubblica è domandato.

Ecco, a parer nostro, i principii secondo i quali dovrebbero essere riformati Esercito e Guardia Nazionale, per ottenere il grande scopo della sicurezza interna ed esterna colla maggiore economia di mezzi e col minore disagio dei cittadini. In una dozzina d'anni noi avremmo così esercitata ed agguerrita tutta la parte più giovane della popolazione, educato il paese, superato lo stadio preparatorio e di formazione, nel quale noi ci troviamo presentemente.

Dobbiamo persuaderci del massimo bisogno che ha l'Italia di giovarsi delle sue istituzioni per educare tutto il popolo ai nuovi destini, alla nuova vita civile e libera e disciplinata. Nel modo da noi indicato basterebbero gli anni che restano a giungere al 1880, per ottenere una grande trasformazione nel popolo italiano. L'ordine, la disciplina, l'istruzione, la dignità personale, la legge sarebbero rilevati da per tutto, in tutte le classi sociali. Noi non saremmo da meno nè dei Francesi, nè dei Prussiani, nè degli Svizzeri, o piuttosto saremmo da più di essi, per quella pieghevolezza del carattere italiano, quando non si lasci tutto andare in abbandono. Gli esercizi ginnastici generalizzati nelle scuole ed i militari nella Guardia giovanile rintonerebbero la fibra nella crescente generazione, la quale avrebbe il vantaggio che non ebbe la nostra, cioè di essere educata a sopportare la fatica. Il breve servizio nell'Esercito gioverebbe abbastanza alla educazione militare ed alla nazionale. Gli esercizii annuali di campo per la Riserva attiva manterrebbero la disciplina, lo spirito militare e l'unità dell'Esercito. Gli altri anni passati dalla milizia nazionale nella Riserva provinciale, in età ancora abbastanza giovane, senza seccare i vecchi con servigi che non sono da loro, servirebbero a compiere la fusione delle varie classi di cittadini, a mantenere lo spirito nazionale, a formare un utile legame tra quelli che fecero già in gran parte il loro debito di cittadini nel servizio armato e quelli che cominciano.

Sarebbe in fine questa la maniera di meglio avvicinare e fondere le popolazioni campagnuole colle cittadine, cosa di grande utilità per l'educazione civile del popolo italiano.

Una volta messa in moto questa ruota e fatto ch'essa abbia il primo giro, dopo procederebbe da sè, come accade di un buon orologio. Così avremmo tutti i cittadini soldati, tutti i soldati cittadini.

P. V.

Alla Camera dei Deputati si è continuata e chiusa nelle due ultime tornate, la discussione sul progetto che modifica le leggi di imposta sulla rendita fondiaria e sulla ricchezza mobile. Noi avremmo voluto continuare come avevamo cominciato a riferire gli articoli man mano che si approvavano; ma gli emendamenti che vennero accettati dalla Camera non furono sempre raccolti dalla tribuna dei giornalisti, cosicchè non ci è per ora possibile di presentare gli articoli quali veramente furono adottati.

Nella seduta delli 8 il Presidente del Consiglio fece le comunicazioni che ci furono segnalate dal telegrafo, e fra le altre quella della riduzione della lista civile, per spontanea risoluzione di Sua Maestà. La lettera che annunciava questo patriottico intendimento del Re, e che fu letta dal Presidente del Consiglio alla Camera, è la seguente:

« Caro Rattazzi,

» Essendo giunto il momento di provvedere alla condizione delle finanze con saggio economie, e nell'atto in cui il ministro di finanza sta per proporre al Parlamento molte ed importanti riduzioni di spese in ogni ramo di amministrazione, desidero io stesso pel primo di darne alla nazione l'esempio e mi sono determinato a ridurre di quattro milioni la lista civile che mi venne assegnata per legge. *(La Camera prorompe in universali applausi.)*

» Spero che tutte le amministrazioni dello Stato, seguitando il mio esempio, si rassegneranno volonterose a quei sacrifici che le ristrettezze finanziarie del paese richiedono ed ho fiducia che in questo modo e coi provvedimenti finanziari che saranno tosto sottoposti alla sanzione del Parlamento, si potrà in un tempo non molto lontano conseguire nel bilancio dello Stato quell'equilibrio che è sì giustamente desiderato. Debbo però farle presente che per le ragioni a lei esposte a viva voce e che l'autorizzo, quando lo stimi, a comunicare al Parlamento, la lista civile dovette negli anni scorsi incontrare alcune passività che in tutto ascendono a 6 milioni.

» Le esprimo in questa occasione il desiderio di veder tolto questo peso, onde si possa pel nuovo anno stabilire un bilancio normale e regolare della lista civile.

» Ella potrà formolare questo mio pensiero in un progetto di legge che le dò facoltà di presentare in nome mio al Parlamento.

» Sono coi sentimenti della più sincera amicizia

» Suo affezionatissimo
» VITTORIO EMANUELE »

ITALIA

Firenze. Il co. Walewski trattiensi in Firenze per conoscere il risultato dell'esposizione finanziaria. Dicono ch'egli non sia molto contento delle risposte avute dal Rattazzi e dal Campello, i quali vorrebbero mantener l'Italia nella più stretta neutralità. Comunque sia il Walewski partirà dopo domani (giovedì) o il dì appresso, dovendo trovarsi a Parigi il dì 12 corrente.

Roma. Togliamo da un carteggio da Roma: Due righe a volo per prevenirvi che neppure il nunzio apostolico a Parigi fa più a fidanza col mantenimento della pace. Da quanto egli ha colà appreso e veduto, conclude che la diplomazia sarà anche questa volta impotente ne' suoi lodevoli conati, e che la guerra è ormai certa, ed imminente. Ciò l'egregio prelato scriveva ier l'altro alla nostra Corte, non senza avvertirla aver *essa motivo di temere*, che Roma possa sentire un contraccolpo dalla inevitabile conflitto. Mons. Randi che, com'era naturale, venne informato di tale annunzio, lungi dallo sgomentarsi, tiene già in pronto la solita pentola, ossia che al primo indizio farà carcerare due cento dei più segnalati liberali (senza pregiudizio, già s'intende dei tanti, che pur sono in di lui potere) avendone in pronto le liste nominative!! Sembra che anche il Papa fidi molto nello espediente del suo ministro di polizia, giacchè avanti ieri a sera nel momento del *passeggio*, transitava *a piedi* per la via del Corso, in *mezzo* alle carrozze fatte fermare dalle sue guardie.... Intanto i ladri svaligiano le botteghe, e ier notte toccò a quella del cappellaio in Via de' Prefetti......Evviva.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Fremdenblatt* di Vienna: Di questi giorni abbiamo avuto un tentativo di rivolta, sebbene leggiero, che fu però prontamente sventato.

Trecento volontari ritornando in cattivissimo stato dal Messico, si radunavano avanti la casa del console generale di Massimiliano domandando col mezzo d'una deputazione, l'arretrato soldo. Il colonnello Leiser li acquietò, sborsando ad ognuno un fiorino, e promettendo di consegnare la metà del debito, cioè 35 fiorini, il seguente giorno.

Francia. In Francia si spiega la massima operosità per essere pronti a qualunque evento. Le truppe riunite al campo di Châlons, formano un corpo d'esercito bello e pronto sul luogo, di circa 100 mila uomini. Tutti i forti di Parigi sono armati dei loro cannoni. Tenuto conto di tutto ciò che contiensi nella fortezza di Vincennes, delle munizioni di Parigi e di quelle che possono esservi spedite dalle città vicine, la capitale avrebbe un materiale di difesa quattro volte maggiore del bisogno. Si aspettano dagli Stati-Uniti un gran numero di fucili di precisione ordinati dal Governo francese.

Lussemburgo. Scrivono al *Times*: « Fino alla giornata di ieri non vi erano stati preparativi di sorta alcuna per mettere il Lussemburgo in istato di difesa. Neanche a questo momento sono state prese misure che corrispondano affatto ai provvedimenti molto formidabili, stati addottati dall'altro lato della frontiera. Vi sono peraltro segnali di preparativi, e non si deve supporre che i Prussiani, sia che abbiano, o no, un diritto legale di tener guarnigione nel Lussemburgo, vogliano lasciarsi cogliere alla sprovvista. Vi sono circa 500 mine entro e intorno a Lussemburgo, le quali dovrebbero caricarsi quando un attacco fosse probabile. Ma oltre qualche trasporto di polvere da un luogo all'altro, non è avvenuto nulla che possa indicare alcuna seria previsione di una rottura della pace europea. Il gran nerbo della guarnigione seguita a consistere dei due reggimenti di fanteria, 69.° e 88.° Ambedue sono incompleti, e la guarnigione, in tutto, compresa l'artiglieria e i guastatori, non giunge a 2500 uomini; il che è circa 1000 uomini al di sotto della forza usualmente mantenuta a Lussemburgo in tempo di pace. Non si deve dimenticare, peraltro, che nella piazza vi sono già tanti cannoni rigati, che bastano ad armare i forti, e che sono distanti non più di 18 miglia per strada ferrata da Treviri, quartier generale di una divisione prussiana. Il Lussemburgo, per essere difeso, richiede una guarnigione, parlo solamente di guarnigione, di non meno di 15,000 uomini. . . . . »

Inghilterra. Il processo dei Feniani presenta alcuni episodi di perversità, ma anche alcuni esempi di sublime eroismo. All'abbiettezza del generale Massey che da congiurato si fece accusatore de' suoi compagni, fa contrasto la magnanimità d'un altro capo, il generale Burke, uno dei due che i giudici condannarono alla pena di morte. Interrogato se nulla avesse da osservare, dichiarò false molte deposizioni dei testimonii, stigmatizzò come codardo e traditore Massey, «il cui petto d'ora innanzi sarà un inferno vivente, e al quale la terra negherà un sepolcro o il cielo un Dio.» Quanto a sè dichiarò di nulla avere da pentirsi, o da vergognarsi; egli è sempre pronto a morire per la patria; spera che l'Irlanda sarà un giorno libera, poichè fino a tanto che l'Inghilterra vi occuperà un palmo di terra, il popolo irlandese non cesserà di congiurare contro di essa. — Queste dignitose parole fecero grande impressione sugli astanti, e molti ne furono commossi fino alle lacrime. Al Parlamento fu già presentata una supplica chiedente che sia usata clemenza, e in generale si ritiene che il governo ascolterà il savio consiglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Camera di commercio

AVVISA

che a senso del Regolamento 18 maggio 1862, una Commissione di sei Possidenti e di sei Filandieri procederà anche quest'anno alla formazione della tassa dei bozzoli della provincia del Friuli per l'anno corr. 1867.

Riferendosi questa Camera alle insinuazioni contenute nell'Avviso 14 maggio 1864 N. 308, invita le onorevoli sezioni dei distretti, nei quali è istituita o sta per istituirsi la *Pesa* pubblica, a raccogliere, col mezzo dei rispettivi loro incaricati e dei mediatori dei bozzoli, con patente legittimati, il maggior numero possibile di contratti onde desumere, dalla totalità dei prezzi e del quantitativo delle galette, il prezzo adequato, sia parziale per ciascun distretto, sia generale per la provincia.

Se in qualche distretto si stabilissero, di comune accordo fra le parti, contratti sulla base di altre metide private o parziali, ciò deve specificarsi in ogni singolo contratto. Ove tale indicazione non sia fatta *specificatamente*, ovvero anche che le parti si fossero riportate semplicemente alla *metida di Udine*, s'intenderà sempre alla metida ossia prezzo adequato provinciale che viene pubblicato dalla Camera di Commercio.

La stagione dei bozzoli, per ciò che concerne il mandato della commissione, si apre col giorno 20 maggio e si chiude col dì 20 luglio.

Gli inconvenienti avvertiti l'anno scorso a motivo della formazione di una sola metida, ora che per mutate circostanze si hanno gallette di un valore molto diverso, indusse la Camera a provvedere che venissero formate *due metide distinte*, cioè una *metida per i bozzoli di qualità giapponese* ed un'altra *metida per i bozzoli d'altre provenienze*.

Sarà cura dei contraenti d'indicare distintamente nei loro contratti la categoria alla quale i bozzoli appartengono.

Udine 5 maggio 1867.

Per il Presidente
Il vice-Presidente CAV. PIETRO BEARZI

Il Segretario
DOTT. PACIFICO VALUSSI

---

come quella che, elevandola alle forti e severe gioje di madre e di cittadina, ci darà figli non meno volonterosi che magnanimi patrioti. Al quale intendimento, che tiene la cima di tutti gli altri, indispensabile torna lo studio della storia, della geografia e delle lettere italiane; conciossiachè ad avere nella giusta estimazione che si conviene la indipendenza nazionale, nulla più opportuno riesce che conoscere le sventure de' popoli che vivono, povero gregge da tondere e macellare, sotto la signoria di principi, cui unica norma di regno è il talento, unico scopo la crudele ambizione della propria casa. E noi, noi non avremmo veduta l'Italia coronata di spine e da sette punte trafitta nel cuore, nè l'eco dei nostri dolori avrebbe di secolo in secolo risuonato, se ci fossero state conte le trepide paure dei nostri reggitori e le inique arti e i patti più iniqui ancora tra loro fermati a mantenerci schiavi, e gli uni allo strazio degli altri indifferenti o sordi. La geografia, amabile compagna ed amica della storia, che con paziente amore descrive la superficie del globo e le condizioni fisiche di ciascun paese, le quali tendono, più che non sembri, a promuovere o a porre inciampi al fiorire delle arti e alle industrie; più particolarmente la geografica politica che considera l'uomo nei rapporti che lo legano alla natura e alla terra, e porge contezza delle varie sue razze, dei costumi, delle credenze, delle lingue, della civiltà delle nazioni, degli statuti che le governano, dei rapporti che le uniscono insieme, delle loro forze comparative, ecc. inframmezzata, quasi a rinfrescare l'aridità della scienza, dal racconto de' viaggi storici e delle lontane scoperte che tanta parte ebbero nel movimento e nell'indirizzo dei commerci, formerà gradita cura delle allieve, le quali poco a poco accresceranno così la suppellettile delle loro cognizioni. Ma la vita di un popolo male sarebbe compresa da chi preterisse lo studio della sua letteratura, schietto riflesso degli uomini e dei tempi, onde a seconda che sorga generosa e civile propugnatrice di sante verità, o cortigianesca e parolaja nella dolcezza dei suoni e nella fredda eleganza delle frasi smarrisca, è dato portar sicuro giudizio sulle sorti e sulle condizioni morali e politiche di lui. L'età presente è da grandi mutamenti commossa, che trasformano più e più sempre le istituzioni e gl'intelletti, e chi guardi nelle varie letterature del secolo, facilmente vi scorge gli ondeggiamenti, i dolori, le battaglie e le speranze dello spirito umano; preludio a quell'assimilamento universale d'idee, che sarà la espressione più radicale ed espansiva della società. La letteratura italiana, che per poco non chiamerei la storia intima della Nazione, comparata colle altre, farà parte adunque essenzialissima della coltura delle allieve, le quali, accostando continue le opere migliori, acquisteranno la facilità, la grazia, la evidenza che sono necessarie ad esporre con efficacia i proprj pensieri. Severamente bandito l'uso de' dialetti, la lingua nazionale risuonerà sovrana tra le mura del collegio, non così esclusivamente però che l'idioma francese e tedesco, alternandosi tra loro nei giorni assegnati, non sieno dalle allieve appresi e parlati; e siccome la pronunciazione è la lingua viva, massime per quanto concerne i bisogni della vita domestica, più che dai libri, la si apprende di chi bene l'accentua e la parla, così io so essere, rispetto almeno alla lingua italiana, accarezzato proposito di affidarne lo insegnamento a tali istitutrici, che, avuta la ventura di nascere là dove puramente e gentilmente il nostro eloquio fluisse dalle labbra del popolo, meglio che le altre possono all'uopo rispondere. Nè gli elementi delle scienze naturali e dell'igiene andranno dimenticati, gli uni a comprendere i principali fenomeni dell'universo, e a dissipare molti radicati pregiudizj, gli altri a fornire le allieve di opportuni consigli a conservare la propria salute, e proteggere quella, più per esse preziosa, delle care creaturine che porteranno un giorno nel grembo. Ma per quel misterioso vincolo che unisce la parte spirituale e materiale di noi, non mai l'intelletto così agilmente presto si distende a volo, come quando l'organismo corporeo di sanità e di forze fiorisca, che sono ali all'ingegno. Alla danza, come esercizio di ginnastica, si è fatta pertanto lieta accoglienza nel nostro Collegio, avvegnacchè non meno contribuisca a mantenere la salute e a sviluppare convenientemente le membra, che ad apprendere i meglio aggraziati e composti movimenti della persona, che tanto possono sull'animo altrui. L'aritmetica, la contabilità e la economia domestica, indispensabile corredo di ogni madre, che diriger voglia a bene l'amministrazione della famiglia, la calligrafia, i lavori donneschi di cucito, di maglia, di ricamo, il disegno d'ornato, senza del quale molti lavori per difetto di distribuzione di tinte, di gusto, riescono a infelicissima prova, sono altrettanti rami della educazione cui mira l'Istituto che dal suo fondatore prenderebbe il nome.

Anche la pedagogia troverà il suo posto, nobilissima disciplina che ella è de' principii che si hanno a seguire nella educazione delle fanciulle, onde avverrà che, elevato il collegio al grado di scuola magistrale, in breve giro di tempo usciranno dalle sue mura e maestre ed aje, capaci di coltivare con ogni diligenza le giovanette che alle loro cure e al loro affetto saranno affidate. Ma tutti questi provvedimenti gioverebbero ben poco, se una larghissima parte non fosse rivolta alla educazione religiosa delle allieve che le scorga sul retto cammino, e unisca in esse, a traverso le incertezze e i dolori della vita, quella costanza senza la quale nè riposo hanno gli animi nè altezza di propositi. Fragile è la donna, e pari a canna facile piega e si spezza! Sorreggiamo adunque, fortifichiamo questa amabile creatura colle norme di quella verità più pura e più elevata che le terrene non sono, e che nella stanchezza della lotta, nei disinganni della immaginazione, nelle sventure che mano mano s'incontrano, di tali secrete consolazioni e conforti la faranno partecipe, che la dottrina degli uomini non conosce e che non può loro offrire.

(Continua)

Commemorazione. Con queste commoventi parole il presidente dell'Accademia commemorava la morte del socio Pietro Zorutti:

«Adempio, o signori, prima di ogni cosa, a un dolorosissimo ufficio.

«Anche una volta la morte ha mietuto inesorabilmente tra i nostri cari, anche una volta alla città nostra ha rapito uno de' più rari ingegni, che formavano il suo più nobile vanto ed ornamento. Non bastava che in breve giro di tempo avessimo avuto a lamentare le crudeli perdite del Pecile, del Sellenati, del Presani, del Giuseppini, del Ciconi, del Somma e del Tomadini, i quali colla sfoggiata varietà delle loro attitudini intellettuali o colla sapienza del cuore, fecero, quanto altra mai, invidiata la nostra patria, che ci era serbato di piangere sopra una nuova tomba, che racchiude, ed ahi! per sempre, i mortali avanzi di Pietro Zorutti, l'illustre poeta del Friuli.

La festiva sua musa non racconterà più in uno stile pieno di grazia, di brio, di sali la Caccia del Lupo, il viaggio a Trieste, le Scaltrezze di amore; la sua musa, volando in sereno orizzonte, non canterà più la pioggerella annunziatrice di aprile, gentilissima e soavissima poesia che spira tutti i profumi della nuova stagione, nè dipingendo le caste dolcezze della natura, si fermerà a contemplare l'infinito per attingere recondite bellezze da ingemmare l'armonioso e forbito suo verso. Non sono ancora decorse molte settimane che lo Zorutti pubblicava la Primavera a Cividale, e, colorendo l'aurora con que' delicati e franchi tocchi che pochi sanno, vede in mezzo ai primi crepuscoli comparire e farglisi incontro la diletta genitrice, coronata dei fiori del paradiso, e con un angelo che la sorregge. Che affetto nella parola dell'angelica donna! Che consigli di amore! Che santità in quella materna benedizione! E recentemente, cantando l'autunno, col melanconico verso chiede a sè stesso: quando avranno termine i miei dolori? Ma il sole si perde in un splendido tramonto, e il poeta si riconforta e pieno di fede esclama:

Ah! mi concedi il cil,
L'istess che lui, di tramontà tranquil.

«Da vario tempo lo Zorutti si trasportava, quasi inconsapevolmente, in un suolo migliore, e ai suoi versi imprimeva una tinta di soave melanconia, che ritraeva della mestizia di un ultimo addio. Era forse un segreto presentimento della sua fine non lontana, forse un moto improvviso dell'animo e un amorevole accostamento ai suoi cari, che di poco lo precedettero nella tomba. Così lo Zorutti, sollevando la poesia a inusitata altezza, e piegando le ritrosie del dialetto a tutte le gradazioni degli affetti, segna una traccia luminosa nella storia letteraria del Friuli, avvegnachè nessuno gli possa contendere la sacra fronda del poeta.

«Ma non è adesso che torni di parlare de' suoi meriti letterarii. Meglio ricordare quel suo gran cuore, che ha battuto tanto sulle sventure umane, l'ardente desiderio del bene, di cui fu sempre vago, la schietta lealtà del carattere, le costanti amicizie, che temperarono di alcun dolce il rigore della nemica fortuna, la spontaneità ai sacrifizi per gravi e continuati che fossero, sì che ad ognuno apparve, quale veramente fu, l'ottimo de' cittadini e de' padri.

«La tomba ora si è chiusa sopra di lui, ma non tempo, non accidenti di fortuna lo toglieranno intero a noi, che fummo tanta e così cara parte delle sue affezioni. Noi gli leveremo un monumento nel santuario del nostro cuore, e la memoria dell'amico e del poeta vivrà perenne in noi, ah! si vivrà fino a tanto che, liberati dal carcere terreno, ci sarà dato udirlo un'altra volta sciogliere un canto immortale in grembo a Dio.»

I tribunali ecclesiastici, ai quali pel concordato austriaco erano deferite le cause matrimoniali, sono stati invitati dall'Autorità Giudiziaria a consegnarle gli atti dei processi, dacchè il concordato fu abolito dal Governo Italiano. Ma le curie non intendono, a quanto pare, di ottemperare agli ordini dell'Autorità.

A Venezia il Patriarca non cedette che quando si presentò la benemerita arma dei Reali Carabinieri; ed allora consegnò gli atti protestando.

Anche l'Arcivescovo di Udine si mette su questa via, la quale sembra che sia comune a tutti i vescovi del Veneto, in seguito a parola d'ordine avuta da Roma.

Lo spurgo delle roggie compiuto in questi giorni ha dato luogo ad alcuni lamenti, che, essendo fondati, ci affrettiamo ad esporre all'Autorità Municipale. Si domanda cioè come si permetta che per una settimana giacciano lungo le vie dei mucchi di melma e di erbe fetenti, che ingombrano la strada, ed ammorbano l'aria. Appena estratte dai canali sarebbe cosa facilissima esportarle; lasciare che si asciughino in mezzo alla città non è certo il modo di provvedere alla igiene ed alla pulizia. Le epidemie che serpeggiano nell'Alta Italia ci si fanno un dovere di essere più previdenti del solito; e se l'autorità Municipale vuol esigere giustamente dai privati la nettezza delle case, e dei cortili, deve darne l'esempio essa stessa nelle vie e nelle piazze.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Nussi dott. Antonio	italiane	Lire	3.00
Voraio cav. Giovanni	»	»	5.00
Bertozzi Angelo	»	»	10.00
Stefani Domenico	»	»	2.50
Leonarduzzi Gius. di Faedis		»	2.50
Leonarduzzi cav. Zaccaria	»	»	3.00
Clodig Margherita	»	»	2.50

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Firenze, 9 maggio

Oggi il ministro Ferrara fece l'esposizione finanziaria della quale mi affretterei a comunicarvi i punti più salienti se non fossi certo che il telegrafo me ha già preceduto di qualche ora. Solo vi dirò che la Camera accolse con manifesti segni di favore la esposizione del nuovo ministro, il quale spiegò in questo lavoro una notevole lucidezza di idee e una facilità di eloquio tutto professorale. Dio voglia che, in fatto di parole, si abbia finito con queste e che i fatti non tardino ad avverare le previsioni ed i calcoli del dotto economista.

Il conte Walewski che si è fermato qui anche per assistere alla esposizione finanziaria, partirà domani o dopodomani, e nessuno ha saputo dire con precisione quale risultato o quale scopo abbia avuto la sua visita. Le mie informazioni mi farebbero credere che uno scopo politico questa gita del diplomatico francese l'abbia avuto. Ma se mi chiedete quale, non ve lo saprei proprio dire, per adesso.

I lavori preparatori della riforma nel personale continuano al ministero dell'interno. Mi si dice che Rattazzi abbia delle idee affatto radicali, e intenda di mandarne a spasso circa un terzo, sostituendolo con impiegati che non mangino il pane a tradimento e che facciano dassenno il dover loro. Si dice anche che abbia ad adottare il sistema francese, secondo il quale il Governo darebbe ad ogni prefetto, con una data somma, l'incarico di provvedersi a sua volontà il personale, meno il segretario capo. Ma, a quest'ultima idea, per mio conto, stento molto a crederci.

Mi fanno ridere certi giornali che vedono nell'ultima visita del Bianchi al card. Antonelli «un lampo delle idee consortesche» come dicono essi, di quel partito che è caduto col barone Ricasoli. Pare impossibile che uomini serii si perdano sempre dietro quelle chimere di consorti e di burgravi, che congiurano sotterraneamente, a sentirli, contro il ministro Rattazzi per la sola ragione che è un semplice borghese. Bisogna proprio dire che i burgravi e i consorti sieno uomini nati fatti pel Governo se, appena caduti, i loro avversarii tremano di vederli risorgere nuovamente.

La sottocommissione pel bilancio del ministero della guerra ha rassegnate le sue proposte alla Commissione generale del bilancio ed ha fatto accogliere dalla medesima tutte le sue idee, men quello relativo all'ordinamento della fanteria. La Commissione generale ha fatto capire che l'organico della fanteria non va modificato, non perchè sia buono, ma perchè non si può fare altrimenti. Lo stesso argomento venne da essa adoperato anche per la conservazione di nove battaglioni di bersaglieri estranumerarii nel riparto normale delle forze dei varii corpi. Questo progetto darà motivo a vive contestazioni.

Voi certo ricordate che il conte Cibrario fu già mandato a Vienna per regolare la restituzione delle proprietà appartenenti all'Italia e trasportate a Vienna. Siccome però esiste un articolo che obbliga il Governo italiano alla restituzione delle proprietà spettanti ai principi della secondogenitura in Italia, a cui appartengono in ispecie i musei e le gallerie di Firenze e di Modena, il Governo austriaco si dichiarò pronto a fare la chiesta restituzione, ove l'Italia adempia dal suo canto la suaccennata stipulazione. Siccome il conte Cibrario non aveva pieni poteri per ciò, vennero interrotte le trattative.

I deputati veneti, se alla Camera stanno muti, non però come pesci — perchè anche ai pesci, dicono, si è scoperto un linguaggio — ma come *personaggi che non parlano*, negli uffizii lavorano con l'arco del dosso e mostrano davvero di essere dotati della maggior buona volontà. Tuttavia a molti non dispiacerebbe di udirne qualche volta la voce, tanto da poter farsi apprezzare anche da quelli che non possono valutare tutto il merito dei lavori a cui accudiscono negli Uffici.

Credo di darvi una notizia ufficiale, annunciandovi che fra pochi giorni avrete la visita del vostro concittadino, il conte Prospero Antonini, Senatore del Regno, che si reca a passare qualche giorno in Friuli.

— Risse sanguinosissime avvennero a Roma tra soldati francesi e tedeschi in causa di discussioni nazionali risguardanti l'esito probabile della prossima guerra.

Il ministro Kanzler, per impedire ulteriori disordini, avrebbe in pensiero di segregare i soldati delle nazioni rivali, tenendoli disgiunti. *(Secolo)*

— La *Libertà* ha la seguente notizia, che ci sembra alquanto inverosimile:

Da una lettera che riceviamo da Parigi siamo assicurati che i fucili Chassepot hanno fatto pessima prova e che si tratta di cambiare di nuovo l'armamento dell'esercito. — Questo sarebbe secondo il nostro corrispondente il motivo per cui la Francia si mostra disposta alla pace.

— Se non siamo male informati, ieri sera 8 è stato firmato il contratto relativo all'asse ecclesiastico. Si assicura che le condizioni siano assai favorevoli agl'interessi dello Stato. *(Corriere italiano)*

— Da Parigi si scrive:

Le notizie d'oltre Reno accennano costantemente alla guerra. In Sassonia le reclute che dovevano esser chiamate alla fine di luglio son già in parte sotto le armi. A Baden si lavora notte e giorno da un'infinità d'operai per render quasi inespugnabile la fortezza di Rastadt. Si noti ancora che in molta parte della Germania è proibito severamente l'invio di telegrammi politici, e in cifre come se si fosse alla vigilia della guerra. A Coblenza arrivarono, or sono otto giorni, i fornitori Lehmann che vettovagliarono l'esercito prussiano nell'ultima campagna contro l'Austria.

— Al matrimonio civile del principe Amedeo assisteranno come pubblico notaro il ministro degli Esteri, e come ufficiale dello stato civile il conte Casati presidente del senato. Il matrimonio ecclesiastico sarà celebrato dall'arcivescovo di Torino. Attesa la malattia onde è afflitta la principessa madre, nessuna festa pubblica avrà luogo quantunque fosse stata ideata una *soirée dansante* nei giardini del Castello di Stupinigi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 maggio.

Sorge un incidente circa il giuramento che deve prestare Crotti, intendendo di fare delle restrizioni sopra la parte religiosa della formula. Il presidente e la Camera non ammettendo alcun cambiamento della formola, il presidente dichiara non potersi ammettere alla Camera. Sono convalidate tre elezioni. Il ministro delle finanze comincia l'esposizione.

Il ministro delle finanze accenna doversi porre una barriera tra il passato e l'avvenire; e per rendere sicuramente possibile la loro separazione, doversi mandare l'inizio del nostro normale avvenire finanziario al 1 gennaio 1869.

A quell'epoca il vuoto dal quale dobbiamo liberarci sarebbe immancabilmente rappresentato da cinquecento ottanta milioni di lire.

Per apparecchiarci i mezzi di ricolmarlo, il ministro proporrebbe di dare la forma d'imposta straordinaria ai seicento milioni che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico s'intende di prelevare.

Una parte di tale imposta sarebbe prontamente esigibile, addicendovi i titoli di rendita pubblica che sono già in potere del fondo per il culto.

Quattrocento trenta milioni resterebbero da riscuotersi nel corso di 4 anni.

Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica già passato in potere del fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese del culto.

Così i seicento milioni imposti sui beni ecclesiastici sarebbero netti da ogni passività, fuorchè dal dritto del 3 per cento di commissione sopra 430 milioni.

Su questa somma sarebbero prelevati 250 milioni che lo Stato deve all Banca, e il cui pagamento implicherà la cessazione del corso forzato dei biglietti (*Segni di approvazione da ogni parte della Camera e dalle tribune*)

Gli esercizii 1867-1868 sarebbero così assicurati in via puramente straordinaria; ci resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora alla precipitosa creazione di nuove imposte.

Per provvedere al disavanzo ordinario dal 1869 in poi il ministro proporrebbe preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali, cioè mettendo a regia cointeressata le dogane e i tabacchi, cedendo alle comuni e alle provincie i dazii di consumo e passando a conto della finanza le sovraimposte alle tasse dirette che verrebbero in tal caso parificate e fin dove possasi diminuite, affrettandoci a perequare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rivelazione di un aumento di rendita imponibile, adoperandoci a scoprire viemmeglio quella parte di redditi che può essere finora sfuggita alla tassa sulla ricchezza mobile.

Tuttociò dovrebbesi effettuare entro il 1867.

Qualunque sia l'incremento che la pubblica entrata potrà cavarne, esso porrebbesi a profitto nel 1868 ma non dovrebbe impedire che procedasi fin d'ora ad instituire la tassa sul macinato per metterla in pieno esercizio dal 1869 in poi, e trovarvi un mezzo apparecchiato e sicuro di coprire qualunque deficienza che il bilancio annuale potesse tuttavia presentare dopo aver ridotto al minimo limite indispensabile la somma delle spese per mezzo delle più ferme e coraggiose economie che sia mai possibile di introdurvi.

L'esposizione fu accolta con vivi applausi.

Il ministro interpellato da La Porta risponde che il progetto per la tassa su beni ecclesiastici sarà presentato domani, sebbene la convenzione ad essa relativa non sia ancora rivestita di tutte le firme e non possa essere completa che fra qualche giorno.

Venezia 9. S. M. arrivò qui stassera alle ore 8 e venne accolta alla stazione da S. A. il Principe Amedeo, dal Sindaco, dal Prefetto, dal Comandante la Guardia nazionale e da un'immensa folla plaudente.

Traversò il canal Grande accompagnato da innumerevoli gondole vagamente illuminate fra entusiastiche acclamazioni. La città è imbandierata.

Berlino, 9. La *Correspondance provinciale* constatando che gli armamenti della Francia continuano, dice che col desiderio sincero e cogli sforzi continui per mantenere la pace, la Prussia non potrà dispensarsi dalla necessità di usare grande prudenza e vigilanza. La Prussia conserva sempre la speranza che la pace sarà mantenuta, ma la decisione pacifica della conferenza potrà solo dispensare il governo dal prendere tutte le misure di precauzione richieste per la sicurezza della Prussia e della Germania.

La Camera dei deputati adottò il progetto di costituzione della Confederazione Germanica del nord, con 226 voti contro 91.

Parigi, 9. La Banca aumentò il numerario milioni 10 1/8, antecipazioni 7/10, conti particolari 20 1/5, diminuzione portafoglio 17 1/2, tesoro 14 1/2, biglietti 6 1/2.

Madrid, 8. Domani il ministro presenterà il bilancio. Il disavanzo è calcolato a 160 milioni.

Vienna, 9. L'*Abendpost* ha un telegramma da Londra che dice: Nella seduta della conferenza fu presentato un progetto di convenzione di accettazione in un solo articolo. Il detto progetto implica l'accettazione di tutto il progetto. Sperasi in un pronto accordo.

Commercio ed industria serica

Bachi — *Provincia.* — Il tempo che continua magnifico ripara in parte ai danni cagionati all'educazione bacologica nella scorsa settimana. In generale i vermi hanno superato la seconda malattia, ed il loro progresso si può sì classificarlo.

Originari giapponesi, benissimo — Giapponesi riprodotti d'importazione, bene — Riprodotti confezionati qui, male — Levantini e paesani, bene e male.

Toscana — I bachi sono dalla 3.a alla 4.a età, procedono bene, e tiensi per assicurato un raccolto maggiore di quello del decorso anno con galette in qualità assai migliori.

Francia — I bachi hanno vinta la 2.a malattia e continuano bene.

Spagna — Raccolto bozzoli maggiore di quello del decorso anno, e qualità migliori massime in quelle d'origine giapponese.

Sete — All'Estero s'opera solo per soddisfare ai bisogni giornalieri della fabbrica, con prezzi fiacchi, attendendo il mondo commerciale l'esito delle Conferenze, che assicurando la pace farebbero riprendere il lavoro con novello vigore.

Qui affari in seta nulli.

BORSE

Parigi del	8	9
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.32	68.70
» » 4 per 0/0	97.—	97.50
Consolidati inglesi	91 1/4	91 5/8
Italiano 5 per 0/0	49.85	50.80
» » fine mese	49.85	50.70
Azioni credito mobil. francese	366	370
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	232	237
Strade ferr. Vittorio Emanuele	66	62
» » » Lomb. Ven.	365	372
» » » Austriache	387	393
» » » Romane	—	67
Obbligazioni	110	110
Austriaco 1865	318	320
id. In contanti	323	325

Venezia del 8 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.20
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.25
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.16 1/2
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.38
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 47.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —.—; Banconote Austr. da 78.25 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. ital. da lire it. —.— a 21.95.

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.16; Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 9.

Augusta da 110.25 a 110.—; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 131.35 a 131.—; Parigi 52.15 a 51.93; Zecchini 6.17 a 6.19; da 20 Franchi 10.47 a 10.50; Sovrane 13.08 a 13.10; Argento 128.00 a 129.—; Metallich. 59.— a —.—; Nazion. 69.75 a —.—; Prest. 1860 83.25 a —.—; Prest. 1864 75.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 167.25 a —.—; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fior.	69.40	69.70
» 1860 con lott.	»	83.10	84.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.60-60.50	59.—60-60.
Azioni della Banca Naz.	»	719.—	720.—
» del cr. mob. Aust.	»	166.60	168.80
Londra	»	131.30	130.60
Zecchini imp.	»	6.22	6.17
Argento	»	129.75	129.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2982 p. 2.

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforaneo, che sull'istanza di ieri N. 2034 delli signori Brunetta Luigi e Parisio Cesare di Casarsa coll'avvocato Valentinis, per perizia, ex-primo Decreto onde rilevare la causa della rottura dell'asse in ghisa della ruota idraulica alla Poncelet, motore in acqua della siega e trebbiatojo in Fraforaneo, fu destinato con Decreto pur di ieri pari numero, l'avvocato dott. Pietro Domini in curatore speciale di esso Gaspari, e fissata l'aula verbale di oggi per le relative deduzioni, e che con Decreto odierno N. 2982 venne prefisso il giorno 13 corrente ore 9 per l'assunzione dell'invocata perizia a mezzo dell'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e del fabbro ferraio Bagnara Giuseppe, per cui dovrà rivolgersi per la opportuna difesa all'avvocato medesimo, o nominare altro procuratore, altrimenti attribuirà a se stesso gli effetti della sua inazione.

Dalla R. Pretura Latisana, 7 maggio 1867.

Il Reggente
PUPPA.

G. B. Tarani.

N. 4227. p. 2.

EDITTO

Sopra requisitoria 16 Aprile corr. N. 3709 del R. Tribunale in Udine e ad Istanza di Franc. Micoli, contro Andrea fu Gregorio Janis di Mortegliano, e creditori inscritti avrà luogo in questa R. Pretura alla Camera I. nel giorno 2 Luglio v. alle ore 10. un quarto esperimento d'Asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 10 Settembre 1866 N. 6895 pubblicato nel Novembre successivo nel Giornale di Udine alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta seguirà in N. 33 lotti quanti sono i singoli appezzamenti descritti nel protocollo di stima 2 settembre 1863 dal N. 1. sino al progressivo Nro. 34.

2. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare all'atto della offerta in valuta al corso legale il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, decimo che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituito in caso diverso.

3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.

4. Il possesso dei beni subastati vien trasferito nell'acquirente dell'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo, dal giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte qualunque siensi cadenti sui fondi subastati, dei quali dovrà far la voltura al censo in propria ditta.

5. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa depositi di questa regia Pretura il prezzo di delibera, meno il già effettuato deposito del decimo. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'argento legale.

6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, tassa trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sia al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.

7. La delibera dei singoli lotti seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

8. Facendosi deliberatari all'asta l'esecutante o i creditori iscritti, saranno, essi esenti dall'obbligo di completare il prezzo di delibera fino all'ammontare del proprio credito ed accessori come all'art. 5.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio nella piazza di Enemonzo e di Quinis, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
Li 23 aprile 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 2711 p. 3

EDITTO.

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 16 corrente N. 3945 dichiarò interdetto per demenza senile Andrea Marchi fu Marco di Sacile e venne al medesimo deputato in Curatore il sig. Luigi fu Bernardo Ciotti pure di Sacile.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura, Sacile 26 Aprile 1867.

Il Regio Pretore
ALBRINI.

Venzoni Alunno.

N. 4164. p. 3

EDITTO.

Ad istanza di Giovanni Simonetti, contro Girolamo fu Pietro Angeli di Cesclans, ed i lui figli, avrà luogo nel giorno 6 Luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I.a un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte nel precedente Editto 9 Dicembre 1866 N. 10291 pubblicato nel N. 29 a. c. dello stesso Giornale, ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Cesclans, e pubblicato per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
Li 10 Aprile 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

N. 4165 p. 3

EDITTO

Ad istanza di Nicolò fu Osvaldo Moro di Sisjo, contro Giacomo fu Pietro Morocutti di Tausia esecutato, e creditori inscritti, avrà luogo nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte nel precedente editto 18 dicembre 1866 n. 12165 pubblicato al n. 29 a. c. dello stesso giornale, fermo le altre condizioni dell'editto medesimo.

Il presente si affigga all'albo pretorio, in Comune di Treppo, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla regia Pretura in Tolmezzo
Li 10 aprile 1867

Il Reggente
CICOGNA

N. 4350

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI UDINE
AVVISO D'ASTA.

In seguito alla Deliberazione Consigliare 7 Febbraio 1867 dovendosi appaltare le opere appiedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 20 Maggio alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di mercordì 22 Maggio e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di venerdì 24 Maggio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di Lire 2671.26 e sarà deliberato il lavoro al miglior offerente.

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di Lire 270.00 equivalenti al decimo del prezzo d'Asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con Carte dello Stato a listino della giornata e Lire 20.00 in danaro effettivo per le spese d'Asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'Asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'Asta dovranno essere forniti della Patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni Aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d'Ufficio della Descrizione, Tipi e Capitolati d'Appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo Contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con Carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'Asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal Decreto 1 Maggio 1807 e dalla Notificazione Governativa 20 Marzo 1816 in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare Luogotenenziale 30 Giugno 1858 N. 10414 e delle normali vigenti.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai Capitolati, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del Regolamento 11 Luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche Costruzioni.

Dalla Cong. Municipale della R. Città di Udine
li 6 Maggio 1867

Il Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore — Il Segretario.
A. Morelli Rossi. — ......

Indicazione dei lavori

Costruzione del ciottolato nelle calli a sinistra del Borgo Grazzano dette, Repetela, Tommasoni, Schioptino, Pangrasso, Cucco, Taschiotti ed ultima verso la porta.

Cauzione da prestarsi

Italiane Lire 600.00

Epoche e forme del pagamento

Tre rate eguali, la I. a metà del lavoro, la II. dietro certificato dell'Ingegnere Comunale di lavoro compito, la III a collaudo approvato.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.